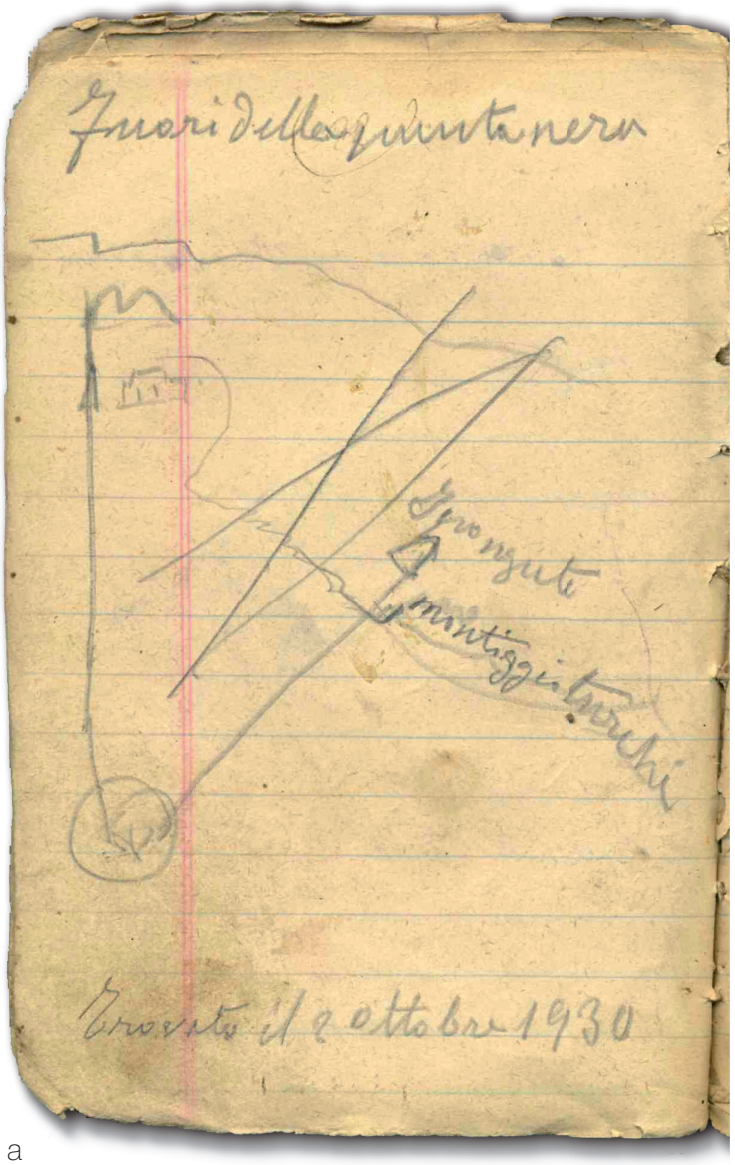
3. Il diario di pesca

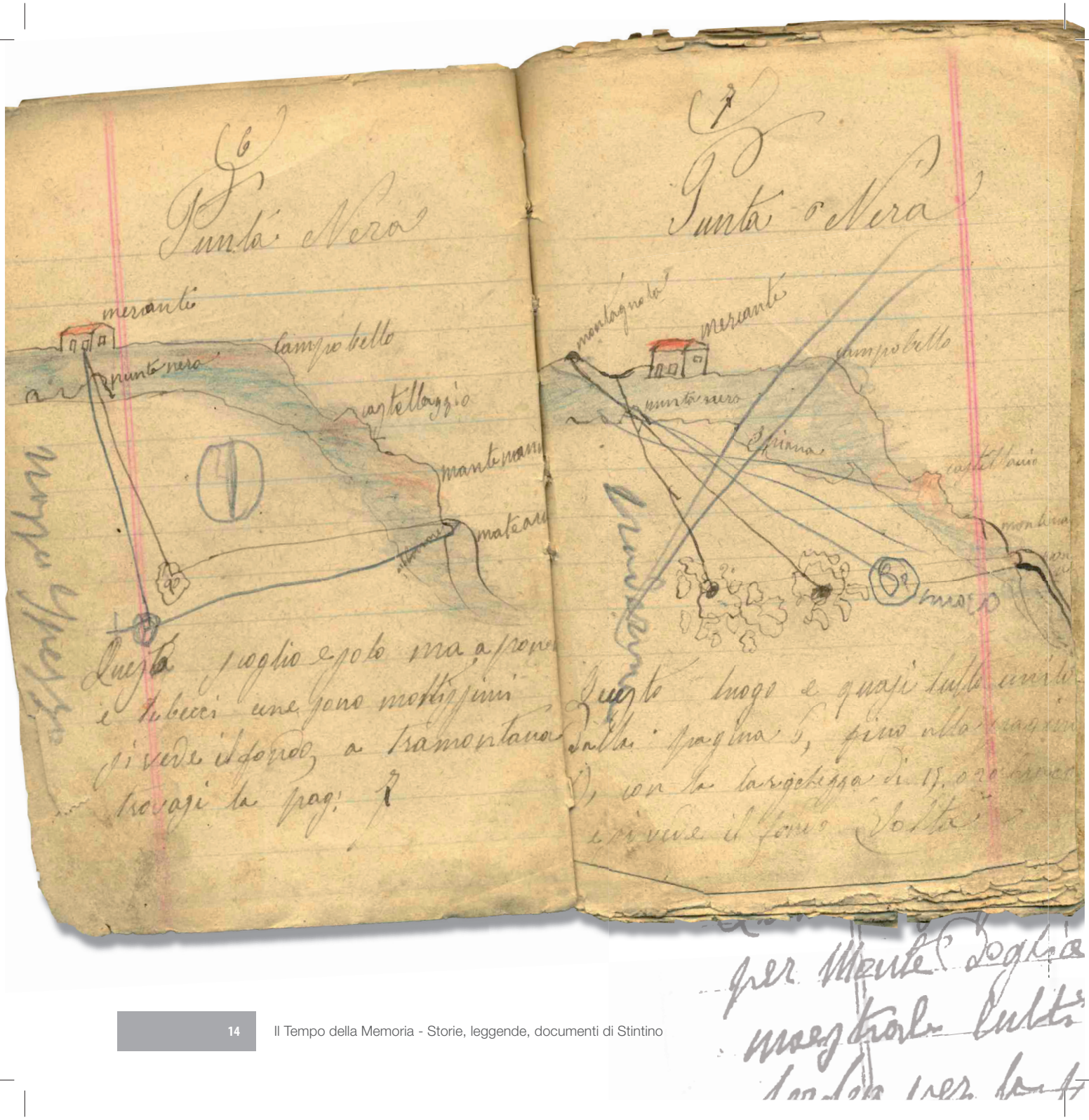


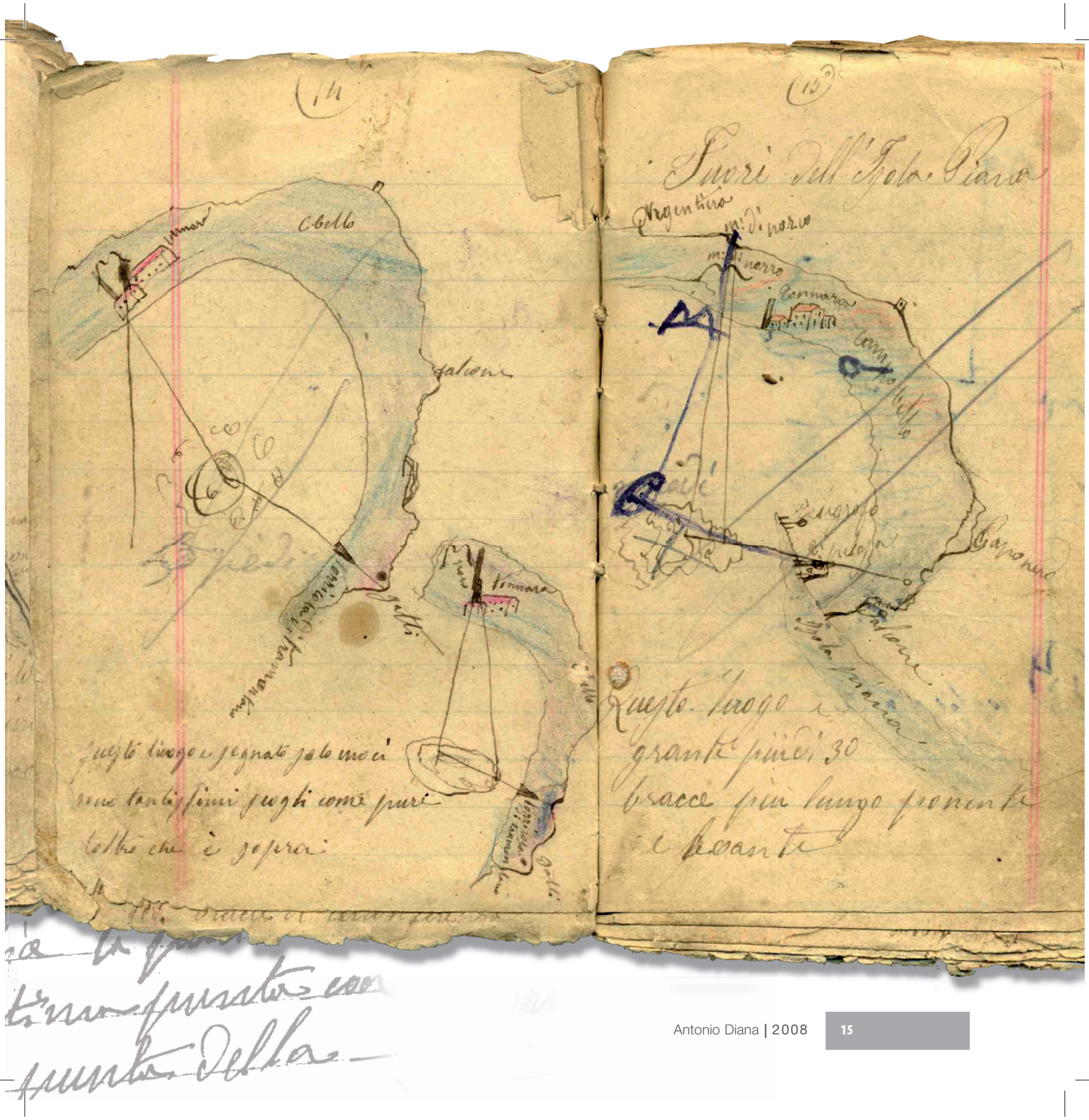
Di un pescatore ho ritrovato, e lo custodisco gelosamente, un vecchio quadernetto di annotazioni sulla pesca, che io considero importantissimo, per capire quale fosse la tempra, la personalità e lo spirito degli uomini di mare di quel tempo.

Ritrovare quel diario di pesca, studiarlo, ritornare indietro nel tempo è stato emozionante. Nel leggerlo trasmette l'amore e il rispetto per il mare, esalta la nobiltà del mestiere del pescatore, l'attaccamento all'Asinara e soprattutto a Stintino, e mette in risalto la ricca personalità dei nostri vecchi.

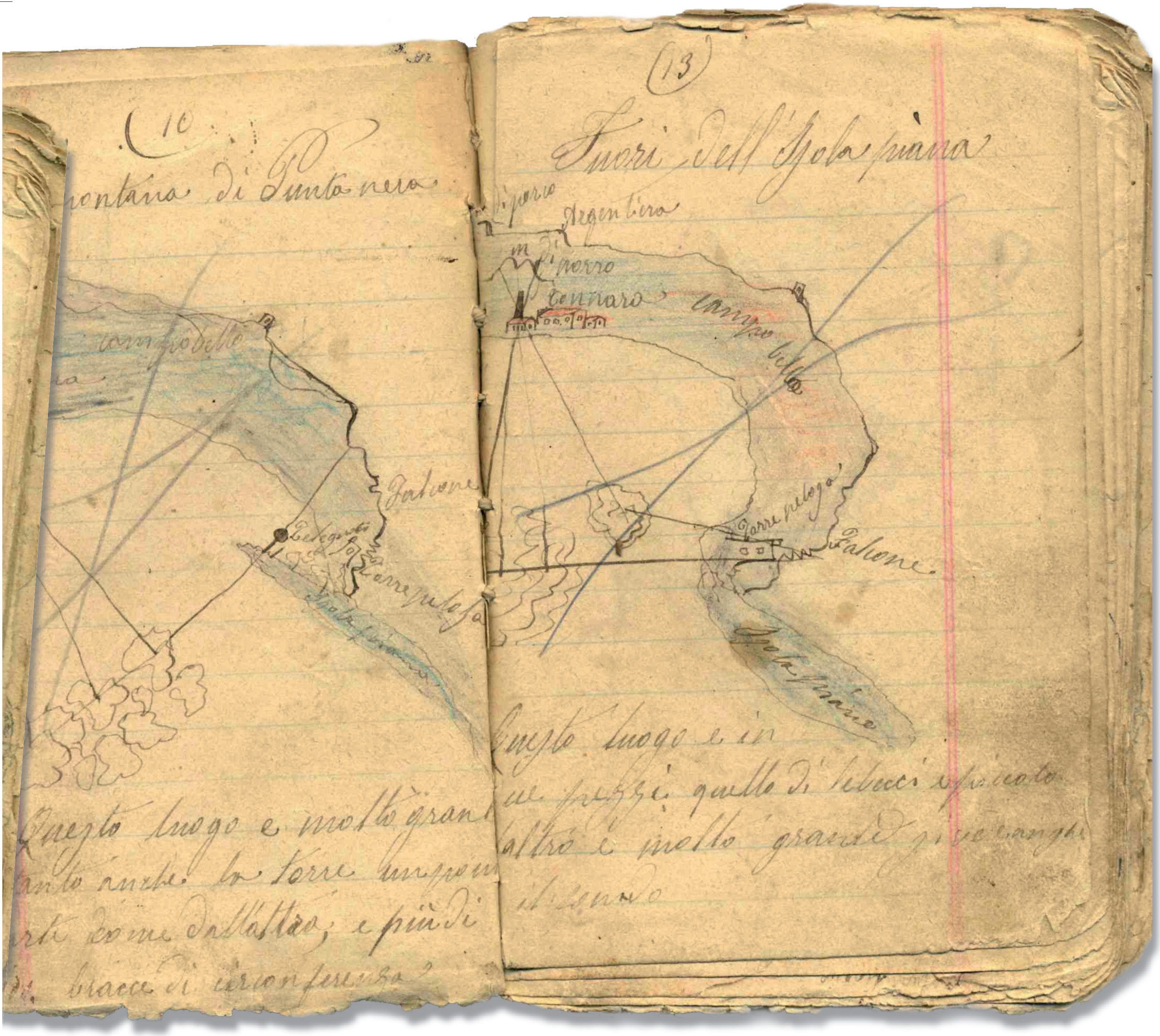
Le pagine del quadernetto descrivono i punti di pesca che si trovano nel "mare di dentro", vale a dire nel tratto di mare antistante Stintino, Punta Negra, l'isola Piana, Cala Reale e Cala d'Oliva. Si ha l'impressione che tale tratto di mare egli lo avesse scandagliato metro per metro, visto che le 50 pagine del quadernetto riportano altrettanti scogli pescosi.

Da una prima analisi delle annotazioni del diario si percepisce subito, come i nostri vecchi pescatori fossero fortemente attaccati al loro mare, nel quale trovavano quello che altri, come i pescatori di Alghero, andavano a cercare molto lontano ad esempio nei fondali dell'isola di "Mal di Ventre". Essi si sentivano più sicuri, più vicini alle loro case ed in grado di poter superare con serenità, in caso di burrasca, le insidie del


Punta Nera
meranti
campo bello
punta nera
castellazzo
Punta Nera
meranti
campo bello
punta nera
castellazzo


(14)
C.Bello
Galeone
Tonnara
(15)
Fuori dell'Isola Piana
Argentiera
Tonnara
Galeone
Isola Piana
questo luogo è segnato solo uno
come tanti simili luoghi come pure
tutto che è sopra
questo luogo
grande piedi 30
braccia più lungo ponente
e levante

Isola piana
argentiera
muro di porco
rorricola
rorricolo
sono tutti scogli
alla spalla di mezzogiorno
Murone fino a quella di tra
montana
Giglio di Barba rossa
Argentiera
m. di porco
Pennaro
Elbetto
Questo è il giglio
di barba rossa,
andante un poco a levante
si trovano questi e 20,0
30, bracci a gregosi
trova la pagina
Barbarossa
colonna
Talone
Piana
Mezzogiorno



13
Fuori dell'Isola piana
Galione

mare, rifugiandosi nelle insenature e negli anfratti, che la costa ancora oggi offre.

Nel loro mare i vecchi pescatori di Stintino si muovevano con inaudita precisione e con altrettanta sicurezza ritrovavano gli scogli preziosi, grazie agli inamovibili riferimenti a terra. Ogni pagina del quadernetto riporta uno o due punti di pesca che l'esperto pescatore correda con la semplice annotazione di notizie riguardanti la profondità del fondo marino, la distanza tra uno scoglio e l'altro e la bontà del pescato.

Ho notato che egli si sofferma soprattutto sull'abbondanza delle aragoste, che certamente costituivano un prodotto importantissimo nell'economia del paese.

In alcune pagine le annotazioni diventano precise nell'individuare non solo la distanza tra due o più scogli, "10, 15, 20, 50 bracci", ma anche la direzione verso la quale essi si succedono. "Molti di questi scogli si vedono dalla barca" e, quando è necessario, sottolinea la difficoltà nel localizzare il punto di pesca e dice: "questo è un luogo che vuol ben cercato".

La grande capacità di individuare i punti di pesca denota nell'autore ed in tutti i vecchi pescatori non solo una conoscenza dell'astronomia maturata giorno per giorno a contatto diretto con tutte le condizioni del cielo e del mare, ma anche una profonda e sicura conoscenza del territorio intorno al paese di Stintino. D'altronde ogni giorno di pesca essi lo osservavano alla ricerca di punti inamovibili, sui quali ancorare le linee che permettevano loro di ritrovare gli scogli pescosi.

La Torre della Tonnara era un punto importantissimo, in quanto lo si poteva allineare con l'orizzonte più lontano nel quale altri riferi-

menti di rilievo erano la cima dell'isola dei Porri, la punta dell'Argentiera "Musu di Poschiu", il palo del telegrafo, il cammino di "Monti di Borru". Bastava spostare la torre della Tonnara all'interno o all'esterno della "forbice dei Porri", a destra o a sinistra della punta dell'Argentiera, per ritrovare il punto di pesca.

A destra di quei riferimenti la vista coglie l'Ovile del Mercante, l'Ovile Murtula, il cammino di Cala di Vacca, per allargarsi poi fino ad abbracciare Campobello, dominato dalla Torre Mozza, il Castellaccio, la punta Falcone, la Torre della Pelosa, l'Isola Piana e l'Asinara fino a Punta Trabucato.

Ciò che colpisce chi scorre le pagine del quadernetto è che l'orizzonte, che in realtà è costituito da punti staccati, è invece percepito come un tutt'uno, così come l'illusione ottica offriva ai pescatori.

Leggere ed osservare il diario del pescatore è stata l'occasione per scoprire come egli nel suo piccolo fosse anche, non dico pittore, ma un disegnatore degno di rispetto e di ammirazione. Quanta poesia in quei disegni! Quanta capacità nel suggerire la profondità del paesaggio o nel disegnare gli scorci delle case!

Alcune pagine sono dei veri quadretti.

Talvolta era sufficiente la matita, ma spesso riusciva a riempire il disegno con pochi colori. Sul verde scuro della costa ecco il rosso dei tetti. Bellissima la pagina 48, dove la casa di Bonifacino spicca maestosa su quella di Fortunato, Santandrea e di "Effisi".

Il senso delle proporzioni è una caratteristica dei disegni; ma ciò che maggiormente colpisce è il modo con

cui riesce ad abbracciare un orizzonte molto ampio o a raggiungere effetti pittorici, come quando gli scorci diventano brevi e ricchi di una grande naturalezza espressiva o la casa del mercante campeggia isolata in uno spazio di colore azzurro o le case della Tonnara si affacciano sul mare con una doppia fila di finestre sovrastate dalla Torre.

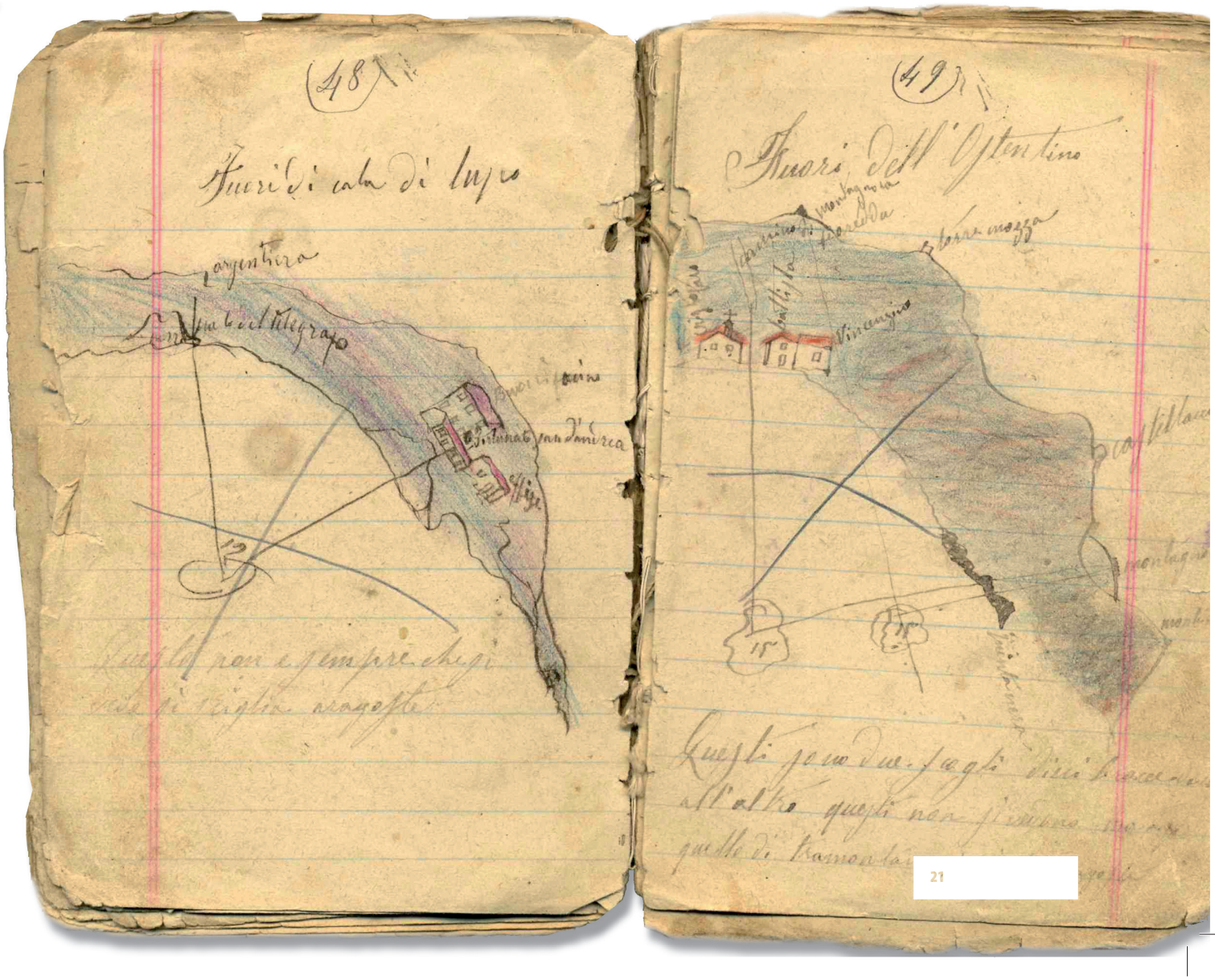
La pagina 19 dimostra come la ricerca di punti fermi a terra abbracci una linea dell'orizzonte molto ampia ed allora il vecchio pescatore pittore, considerata l'esigenza della pagina, muove lo sguardo dalla Tonnara sino alla costa dell'Asinara, dopo punta Barbarossa, ed il disegno si tende e curva come un arco.

È difficile pensare che le mani rudi di un pescatore, incallite dalla fatica, bruciate dal sole e dalla salsedine, potessero essere cosi delicate e leggere nel delineare il complesso della Tonnara o stendere i colori, che comparivano lungo i declivi dell'Asinara. Nella pagina 27 si può vedere come un tenue colore verde e azzurro si alterni ad un rosa delicato delle cime dell'isola. Suggestivo è il quadretto della pagina 45, nel quale con pochi tratti spunta il paese con la chiesa, il cimitero e la casa di Maddau, come pure quello della pagina 49 con le tre case, che campeggiano su uno sfondo scuro.

Il pescatore aveva a disposizione pochi colori l'azzurro, il verde ed il rosso.

Scorrere le pagine, in alcune delle quali compaiono le date del 1920 e del 1930, ha significato riscoprire Stintino nei primi decenni del novecento, senza il contorno di tutte le zone residenziali, ma con le case che le famiglie giunte dell'Asinara avevano costruito sulla lingua di terra tra le due profonde insenature.

Fin dalla prima pagina ecco comparire la casa di Baingio Maddau e quella di Silvestro Diana. Vengono poi la casa del "calzolaio", la Chiesa con il campanile, la casa di Emilio, il cimitero, le case di Bonifacino, di Andrea Fortunato, di Effisi, di Cristoforo, di Battista e di Vincenzino, le case "Maggiolu" e "Murtula", la casa di Santandrea e di Martinetti.

Per completare l'interessante personalità del pescatore ed in generale di tutta la gente di mare, non posso non sottolineare l'esigenza, che essi sentirono, nell'illustrare tramite la scrittura le caratteristiche dei diversi punti di pesca. Da questo punto di vista l'autore è straordinario. Egli, come suppongo tutti gli altri pescatori, aveva finito gli studi con la seconda elementare ed aveva cominciato ad aiutare il padre nell'attività della pesca: questo spiega la presenza delle imperfezioni grammaticali nei sui commenti.

Egli dimostra però la sua tendenza al bello, al pittorico e al culto della bella grafia. Ne sono testimonianza i titoli delle pagine e soprattutto le lettere iniziali, con volute e spirali, che denotano una familiarità con tale grafia.